

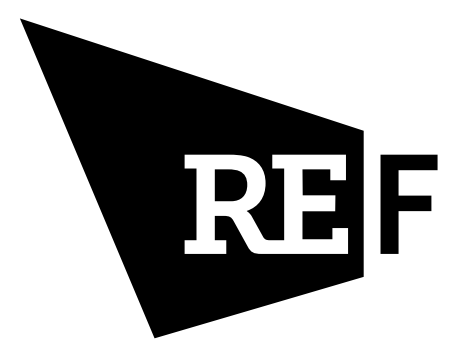


Ascanio Celestini

> dal
17.10
al
29.10

PUEBLO

Teatro Vittoria



ROMAEUROPA
FESTIVAL 2017

Medaglia del Presidente della Repubblica conferita all'Edizione 2017 di Romaeuropa Festival

Con il sostegno di



Main media partner



In partnership con



Le storie che racconti fanno rivivere situazioni e vissuti collettivi che ritraggono la nostra epoca. I luoghi rivestono sempre un'importanza particolare nei tuoi lavori: anche se non li vediamo in scena sono sempre presenti, evocati dalle tue parole. Che luoghi hai scelto per Pueblo? E perché?

Con *Pueblo* sono tornato negli stessi luoghi di *Laika*, lo spettacolo che inaugurava questa ideale trilogia (presentato per Romaeuropa Festival nel 2015). C'è un supermercato, un grande magazzino dove lavorano facchini africani. C'è un condominio nel quale vive il personaggio che racconta la storia. Ma se in *Laika* racconta ciò che vede, in questa seconda parte della trilogia accade il contrario: guarda e immagina la storia dei personaggi. In *Laika* si racconta il mondo, in *Pueblo* il mondo è tutto nella testa. Ma c'è poi tanta differenza? Chi vive nel mondo è già un pezzo del mondo.

Chi è Violetta, la protagonista di questa seconda tappa della trilogia inaugurata con Laika?

Violetta apre e chiude la storia. È una donna giovane che vive insieme a un'anziana. Il personaggio che racconta non sa nulla di lei. Nemmeno il nome. La vede dalla propria finestra guardando attraverso quella del palazzo di fronte. «Pietro, io non so niente di lei» dice al suo coinquilino che ascolta quasi completamente in silenzio, «ma se vuoi ti racconto tutto». Violetta non è solo la storia inventata da me, ma anche dal personaggio che interpreto. È un destino che può essere visto in lei come in altre giovani donne. E in questo destino inventato, ma per niente improbabile, possono convivere gli uomini e le ombre, i vivi e i morti.

In Laika, il tuo personaggio diviene una figura 'cristologica'. Parli di un cristo che non cambia il mondo e che pure è lì ad attendere che un miracolo accada. Forse una sorta di speranza. C'è questa attesa anche in Pueblo? E chi sono per te i 'santi' di oggi?

Il personaggio che interpreto in *Laika* vive in un piccolo appartamento di qualche periferia. Non è Cristo, non ci crede, non ne sente il bisogno. Non come Dio che si fa carne, ma casomai come Dio-incarnato che ha senso considerare come personaggio letterario, magari fiabesco. In *Pueblo* sono le ragazzine di un orfanotrofio che cercano Dio. Sono convinte che le suore l'abbiano sequestrato e chiuso in cantina a mungere una vacca cieca. Per questo non riesce a fare i miracoli. Il dito magico gli si è scaricato. Per quanto riguarda i 'santi' non so che dire. Di Ruscio, che citavo anche per *Laika*, parla di santi che diventano statue di cera dipinta nel paese invaso da reclame luminose, avvisi mortuari e attrici con cosce lunghissime. Santi senza Dio e senza poteri magici. Vivi tra i vivi o morti tra i morti. Impotenti tra gente senza potere.

Nello spettacolo sei accompagnato dalla fisarmonica di Gianluca Casadei. Non è la prima volta che nei tuoi spettacoli inserisci della musica dal vivo e tu stesso hai scritto canzoni e pubblicato un disco.

Che valore hanno la musica e la canzone all'interno della tua poetica e pratica artistica?

Sto in scena con Gianluca da molti anni. Lui suona, ma scrive come un drammaturgo. Io racconto, ma cerco d'improvvisare come un musicista. Io penso che le due cose siano una sola. Nei teatri mi chiedono: «Quanto dura lo spettacolo?» e io devo dire dei numeri. Siamo abituati a misurare il tempo come abbiamo imparato dagli agricoltori. Il tempo che passa dall'alba al tramonto. La durata dell'anno attraverso le stagioni. Ma prima, i cacciatori nomadi molto probabilmente non immaginavano il tempo in questa maniera. Non uccidi un cervo ogni 45 minuti o ogni tre giorni. Non misuri il tempo e spesso nemmeno lo spazio. Chissà che sogni facevano e quali spettacoli straordinari avrebbero potuto scrivere quegli uomini senza la scrittura scritta! Nella musica, per quanto la si associ sempre alla matematica, accade qualcosa di simile. Lo strumento è l'arco del cacciatore. Il tempo non lo dà l'orologio, ma l'animale che stai seguendo. E nel mio teatro cerco di fare lo stesso. Non ho un testo a memoria. Mi muovo anche io dietro a una bestia.

Viviamo in un'epoca di contraddizioni e di così dette post-verità, cosa è politico oggi?

La post-verità è un fenomeno antico almeno quanto la verità. È preoccupante oggi tanto quanto lo era nel passato. Ogni tempo ha i suoi meccanismi per produrre confusione, assoggettamento a opinioni e informazioni vere o presunte o false o parziali. Oggi il problema di 'cosa è politico' sta diventando un altro. Appare credibile non la posizione di chi sostiene di dire la verità, ma di chi dice che il proprio antagonista sta mentendo. Il politico oggi è uno scoordinatore che combatte battaglie in base a indagini di mercato. Per esempio, è stata una straordinaria operazione di marketing politico prendersela con le ONG per la questione dei flussi migratori. Politicamente è perfetta per i nostri tempi, perché non si pone apparentemente né a destra né a sinistra. Rientra perfettamente nella nuova politica, falsamente basata sulla giustizia. Riesce a schivare l'accusa di razzismo (destra), ma anche quella dell'accoglienza (sinistra). Dunque è una battaglia vinta 'contro' la politica alla quale eravamo abituati. Una battaglia contro tutti che piace molto ai cittadini che si sono trasformati in clienti dell'informazione. E somiglia o, peggio, mette il cappello sulle vere battaglie politiche antagoniste. Quelle che si oppongono per salvaguardare e difendere: contro l'alta velocità per difendere il territorio, contro il carcere per il rispetto dell'individuo e il suo reale ricollocamento nella comunità, eccetera.

In questo meccanismo la maggior parte delle persone prende posizioni che sono quasi sempre opera di distrazione. E il teatro, o in generale l'arte, viene visto come divertimento o come contro-informazione. Io penso che debba interessarsi alla condizione umana. Se diverte, è antagonista, nessuna delle due o entrambe è una questione secondaria.

Intervista a cura di Chiara Pirri



Potrebbe interessarti anche

Biancofango

> 1 - 2.11
> Teatro India

Babilonia Teatri

> 3 - 4.11
> Teatro India

Marco Paolini

Mauro Montalbetti
Mario Brunello Frankie

hi-nrg mc
PMCE Parco della Musica
Contemporanea Ensemble

> 14 - 15.11
> Auditorium Parco della Musica

Roberto Herlitzka
Orchestra Sinfonica Abruzzese

Matteo D'Amico
Lamberto Macchi
Enrico Marocchini
Ivan Vador

> 17 - 18.11
> Teatro Vittoria